

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 giugno 2014

ARGOMENTI:

- La morte di **Ciro Esposito**: l'Uisp chiede di rifondare davvero il calcio
- **Mondiali Antirazzisti Uisp**: oggi la presentazione a Bologna
- **"Vinci un pallone, dona un pallone"**: oggi a Rimini la festa Uisp-Coca Cola
- **Calcio**: la corsa alla successione della FIGC. Repubblica fa il nome di **Veltroni** commissario; **Serie A**: accordo sui diritti tv
- **Istat**: vengono meno immigrati in Italia
- **Uisp sul territorio**: parte da Firenze la rete urbana delle "Città camminabili"

CIRO ESPOSITO: UISP, RIFLETTERE E RIFONDARE DAVVERO QUESTO CALCIO

(AGENPARL) – Roma, 26 giu – L’Uisp sulla morte di **Ciro Esposito**: “Non veniteci a dire che lo spettacolo deve continuare! Rifondare concretamente il calcio sui valori dell’integrazione e dell’etica. Nei fatti, non soltanto a parole, come avviene nei Mondiali Antirazzisti”. La morte di **Ciro Esposito** è un dramma senza pari. Il calcio italiano è al capolinea. E non ci vengano a dire che lo spettacolo deve continuare! L’Uisp non ci sta e chiede una rifondazione vera del sistema con il coinvolgimento di tutte le componenti del calcio, a cominciare da quelle di base e dello sport di cittadinanza. **L’Uisp esprime le condoglianze alla famiglia e alla mamma di **Ciro**.**

“La morte del giovane **Esposito** è una di quelle notizie così drammatiche da lasciare indietro tutto il resto, squarcia lo sfarzo del rito mondiale in Brasile e ci tocca tutti da vicino – **dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - al centro ci sono le forti contraddizioni del calcio professionistico, a cominciare da quello italiano, povero di etica e di responsabilità”. “Non ci è mai piaciuto generalizzare ma quando nel Consiglio nazionale del Coni abbiamo chiesto di farci promotori degli Stati generali della cultura sportiva, non sbagliavamo – prosegue **Manco** – La fallimentare esperienza della spedizione italiana in Brasile sta scuotendo i vertici federali. Visto che non è possibile fare altrimenti, visto che il calcio si dimostra incapace di una autoriforma e impermeabile ad un confronto vero con la società e con i cittadini, sia questa l’occasione per scuotere l’ambiente dalle fondamenta”.

“Il sistema calcio riguarda tutti: la deregulation di questi anni ha provocato cicatrici sociali e lutti. Chiediamo che tutti siano coinvolti, **che la politica non si volti dall’altra parte**, che le componenti di base del sistema sportivo e calcistico possano avere voce in capitolo. Chiediamo che i proclami di queste ore non rimangano lettera morta e che nei nuovi programmi di rifondazione del calcio venga coinvolto tutto il movimento sportivo, a cominciare da quello dello sport per tutti e di cittadinanza. L’emergenza è culturale, sociale e sportiva: servono progetti e campagne nazionali che facciano leva sul senso popolare e sui valori del calcio e dello sport”. Dove trovare le risorse? “Si incida sulla riduzione degli ingaggi ipermilionari e si garantisca la tracciabilità delle risorse che vengono utilizzate nella compravendita dei calciatori – conclude **Manco** – si ricostruisca un’etica della sconfitta e della partecipazione. Sono questi i valori da mettere al centro, senza ambiguità né retorica. L’Uisp lo fa concretamente. Un esempio? I Mondiali Antirazzisti che lanciano una ventata di partecipazione e cultura dell’inclusione che parte proprio dal nostro Paese e raggiunge l’Europa e il resto del mondo. Dal 2 al 6 luglio quattromila giovani si ritroveranno a Castelfranco Emilia intorno ai valori dell’integrazione e della solidarietà. Questi principi vanno praticati, non soltanto enunciati”.

FILO D'ERBA**L'UIISP SULLA MORTE DI CIRO ESPOSITO: RIFLETTERE E RIFONDARE DAVVERO QUESTO CALCIO**

(26/06/2014) - L'Uisp sulla morte di **Ciro Esposito**: "Non veniteci a dire che lo spettacolo deve continuare! Rifondare concretamente il calcio sui valori dell'integrazione e dell'etica. Nei fatti, non soltanto a parole, come avviene nei Mondiali Antirazzisti". La morte di **Ciro Esposito** è un dramma senza pari. Il calcio italiano è al capolinea. E non ci vengano a dire che lo



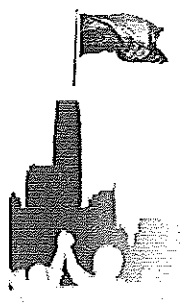
spettacolo deve continuare! L'Uisp non ci sta e chiede una rifondazione vera del sistema con il coinvolgimento di tutte le componenti del calcio, a cominciare da quelle di base e dello sport di cittadinanza. L'Uisp esprime le condoglianze alla famiglia e alla mamma di **Ciro**.

"La morte del giovane **Esposito** è una di quelle notizie così drammatiche da lasciare indietro tutto il resto, squarcia lo sfarzo del rito mondiale in Brasile e ci tocca tutti da vicino - dice **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp - al centro ci sono le forti contraddizioni del calcio professionistico, a cominciare da quello italiano, povero di etica e di responsabilità". "Non ci è mai piaciuto generalizzare ma quando nel Consiglio nazionale del Coni abbiamo chiesto di farci promotori degli Stati generali della cultura sportiva, non sbagliavamo - prosegue **Manco** - La fallimentare esperienza della spedizione italiana in Brasile sta scuotendo i vertici federali. Visto che non è possibile fare altrimenti, visto che il calcio si dimostra incapace di una autoriforma e impermeabile ad un confronto vero con la società e con i cittadini, sia questa l'occasione per scuotere l'ambiente dalle fondamenta".

"Il sistema calcio riguarda tutti: la deregulation di questi anni ha provocato cicatrici sociali e lutti. Chiediamo che tutti siano coinvolti, che la politica non si volti dall'altra parte, che le componenti di base del sistema sportivo e calcistico possano avere voce in capitolo. Chiediamo che i proclami di queste ore non rimangano lettera morta e che nei nuovi programmi di rifondazione del calcio venga coinvolto tutto il movimento sportivo, a cominciare da quello dello sport per tutti e di cittadinanza. L'emergenza è culturale, sociale e sportiva: servono progetti e campagne nazionali che facciano leva sul senso popolare e sui valori del calcio e dello sport".

Dove trovare le risorse? "Si incida sulla riduzione degli ingaggi ipermilionari e si garantisca la tracciabilità delle risorse che vengono utilizzate nella compravendita dei calciatori - conclude Manco - si ricostruisca un'etica della sconfitta e della partecipazione. Sono questi i valori da mettere al centro, senza ambiguità né retorica. L'Uisp lo fa concretamente. Un esempio? I Mondiali Antirazzisti che lanciano una ventata di partecipazione e cultura dell'inclusione che parte proprio dal nostro Paese e raggiunge l'Europa e il resto del mondo. Dal 2 al 6 luglio quattromila giovani si ritroveranno a Castelfranco Emilia intorno ai valori dell'integrazione e della solidarietà. Questi principi vanno praticati, non soltanto enunciati".

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92



UISP: LUTTO PER CIRO, ORA CALCIO DA RIFONDERE

Inclusione Sociale

Mi piace 3 | Tweet 1

L'Uisp sulla morte di **Ciro Esposito**: "Non veniteci a dire che lo spettacolo deve continuare! Rifondare concretamente il calcio sui valori dell'integrazione e dell'etica. Nei fatti, non soltanto a parole, come avviene nei Mondiali Antirazzisti". La morte di **Ciro Esposito** è un dramma senza pari. Il calcio italiano è al capolinea. E non ci vengano a dire che lo spettacolo deve continuare! L'Uisp non ci sta e chiede una rifondazione vera del sistema con il coinvolgimento di tutte le componenti del calcio, a cominciare da quelle di base e dello sport di cittadinanza. L'Uisp esprime le condoglianze alla famiglia e alla mamma di **Ciro**.

"La morte del giovane **Esposito** è una di quelle notizie così drammatiche da lasciare indietro tutto il resto, squarcia lo sfarzo del rito mondiale in Brasile e ci tocca tutti da vicino - dice **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp - al centro ci sono le forti contraddizioni del calcio professionistico, a cominciare da quello italiano, povero di etica e di responsabilità". "Non ci è mai piaciuto generalizzare ma quando nel Consiglio nazionale del Coni abbiamo chiesto di farci promotori degli Stati generali della cultura sportiva, non sbagliavamo - prosegue **Manco** - La fallimentare esperienza della spedizione italiana in Brasile sta scuotendo i vertici federali. Visto che non è possibile fare altrimenti, visto che il calcio si dimostra incapace di una autoriforma e impermeabile ad un confronto vero con la società e con i cittadini, sia questa l'occasione per scuotere l'ambiente dalle fondamenta".

"Il sistema calcio riguarda tutti: la deregulation di questi anni ha provocato cicatrici sociali e lutti. Chiediamo che tutti siano coinvolti, che la politica non si volti dall'altra parte, che le componenti di base del sistema sportivo e calcistico possano avere voce in capitolo. Chiediamo che i proclami di queste ore non rimangano lettera morta e che nei nuovi programmi di rifondazione del calcio venga coinvolto tutto il movimento sportivo, a cominciare da quello dello sportper tutti e di cittadinanza. L'emergenza è culturale, sociale e sportiva: servono progetti e campagne nazionali che facciano leva sul senso popolare e sui valori del calcio e dello sport".

Dove trovare le risorse? "Si incida sulla riduzione degli ingaggi iper milionari e si garantisca la tracciabilità delle risorse che vengono utilizzate nella compravendita dei calciatori - conclude **Manco** - si ricostruisca un'etica della sconfitta e della partecipazione. Sono questi i valori da mettere al centro, senza ambiguità né retorica. L'Uisp lo fa concretamente. Un esempio? I Mondiali Antirazzisti che lanciano una ventata di partecipazione e cultura dell'inclusione che parte proprio dal nostro Paese e raggiunge l'Europa e il resto del mondo. Dal 2 al 6 luglio quattromila giovani si ritroveranno a Castelfranco Emilia intorno ai valori dell'integrazione e della solidarietà. Questi principi vanno praticati, non soltanto enunciati".

Redazione
@nelpaeseit



Archivio Video
• Archivio Video



WEB RADIO SOCIALE

Editoriale

ITALIA ELIMINATA. E QUELLA DA ELIMINARE

La morte del giovane napoletano, le parole del prefetto di Perugia, il prete di Novara. Non solo...

Lettera al Direttore

NOVELLA AURORA, DA 25 ANNI PER IL SOCIALE

La cooperativa sociale napoletana è da sempre a fianco di anziani, disabili, persone con problemi...





Welfare Cremona Welfare Lombardia Welfare Italia Welfare Europa G. Corada

Cerca nel sito...



Venerdì, 27 giugno 2014 - ore 09.23



HOME CREMONA ▾ CREMA CASALASCO LOMBARDIA ▾ ITALIA ▾ EUROPA ▾ MONDO ▾ VIDEO ▾ RUBRICHE ▾

Homepage / Italia / Varie / L'Uisp sulla morte di **Ciro Esposito**: questo lutto è la cosa più grave del calcio

SEGUI WELFARE NETWORK

0

MI piace

Condividi

0

Tweet

0

8+1

L'Uisp sulla morte di **Ciro Esposito**: questo lutto è la cosa più grave del calcio

Riflettere e rifondare davvero questo calcio

Giovedì 26 Giugno 2014



Roma, giugno - L'Uisp sulla morte di **Ciro Esposito**: "Non veniteci a dire che lo spettacolo deve continuare! Rifondare concretamente il calcio sui valori dell'integrazione e dell'etica. Nei fatti, non soltanto a parole, come avviene nei Mondiali Antirazzisti". La morte di **Ciro Esposito** è un dramma senza pari. Il calcio italiano è al capolinea. E non ci vengano a dire che lo spettacolo deve continuare! L'Uisp non ci sta e chiede una rifondazione vera del sistema con il coinvolgimento di tutte le componenti del calcio, a cominciare da quelle di base e dello sport di cittadinanza. L'Uisp esprime le condoglianze alla famiglia e alla mamma di **Ciro**. "La morte del giovane **Esposito** è una di quelle notizie così drammatiche da lasciare indietro tutto

IK Multimedia iRig Pre
Preamplificatore. Nero
€28,84

IK Multimedia Amplitude
iRig
€27,95

L'Eco del popolo

Prodotto nel 1989 da Luciana Bianchi



A 100 anni dal primo sindaco di Cremona **Attilio Botti** (video)



Sabato 21 Giugno 2014

Clara Rossini celebra **Attilio Botti** primo sindaco socialista di Cremona



Sabato 21 Giugno 2014

I contenuti del primo monocolore socialista di Cremona di **Attilio Botti**



IO DONO SICURO
Il data base italiano del non-profit sicuro



Newsletter

Seguici su

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

non profit

NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato

◀ Indietro

Condividi

Mi piace

Testo A⁻ A⁺

Stampa

Mondiali antirazzisti, "per riprendersi lo sport dal basso"

Carlo Balestri, fondatore della manifestazione, commenta l'uscita dell'Italia dai Mondiali. "Nell'ottica della pura competizione, i calciatori perdono l'allegria. Noi invece puntiamo tutto sullo spirito di aggregazione". Tremila i partecipanti attesi da tutto il mondo a Bosco Albergati dal 2 al 6 luglio

25 giugno 2014

MODENA – "Prandelli ci ha provato: ha portato la Nazionale a inaugurare il campo di Libera in Calabria, ha provato a sensibilizzare i ragazzi su qualche tema sociale. Ma la strada è lunga...". All'indomani dell'ingloriosa uscita dell'Italia dai mondiali di calcio brasiliani, Carlo Balestri, fondatore dei Mondiali antirazzisti commenta così. "Oggi, **tra i giocatori e il resto del mondo c'è una distanza siderale**, e il sistema calcio difende queste logiche. Nell'ottica della pura competizione, perdono l'allegria. Basta vederli sull'autobus mentre si spostano dal ritiro al campo: ognuno con le cuffie o collegato al suo smartphone o tablet. Come sono lontani i tempi in cui Perlini giocava a scopone in aereo con la nazionale campione del mondo di Bearzot". **I Mondiali antirazzisti** (www.mondialiantirazzisti.org/new) – in programma dal 2 al 6 luglio a Bosco Albergati, a Castelfranco Emilia in provincia di Modena – sullo spirito di aggregazione, invece, puntano tutto: chiunque può giocare, perché lo sport torna a essere, in primis, conoscenza dell'altro. Le regole sono flessibili e alla portata di tutti (basti pensare che in campo non c'è l'arbitro). Addirittura, ci sono squadre che si formano proprio per l'occasione, che non vedono l'ora arrivi l'edizione successiva al termine di quella appena conclusa: "Il nostro obiettivo è riprenderci lo sport dal basso", aggiunge Balestri, anche responsabile del dipartimento politiche internazionali, cooperazione e multiculturalità di Usp (Unione italiana sport per tutti).



Mondiali antirazzisti, in campo anche la squadra di W il calcio



Rete primo marzo, ecco le richieste dei movimenti antirazzisti

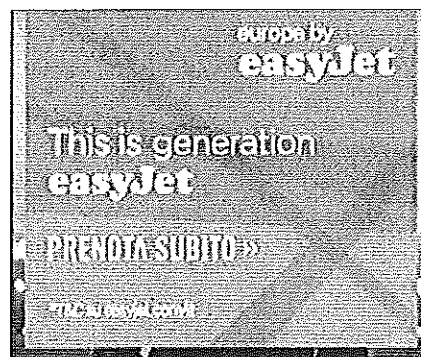
www.agenzia.redattoresociale.it

partita la ospiteranno. Ma a che prezzo? Prima ospitava 70 mila persone e il biglietto costava un tot, adesso ne ospita al massimo 40 mila e il biglietto, ovviamente, è destinato ad aumentare". Per capire di cosa si sta parlando, Balestri ricorda un dato: alle Olimpiadi invernali di Sochi, le più costose, per ogni atleta furono spesi 12 milioni di euro. "Le nostre cifre sono un po' diverse: diciamo che ci barcameniamo tra un passivo e il pareggio", sorride Balestri. L'iscrizione è gratuita, il campeggio per i partecipanti anche, i finanziamenti arrivano da sponsorizzazioni e – dall'anno scorso – dal crowdfunding. E poi certo, ci sono i bar e i ristoranti dell'area.

I Mondiali antirazzisti, che arrivano quest'anno alla 18esima edizione, secondo la definizione di Balestri, sono innanzitutto "puliti": un concetto agli antipodi rispetto a molto altro sport, fatto di affari e interessi televisivi. "Un dato che questo mundial ha sbattuto in faccia a tutto il mondo, l'incredibile scontro tra l'opulenza e la povertà delle favelas. Per non parlare del problema delle cattedrali nel deserto: che ne sarà, finito tutto, degli stadi costruiti ad hoc? Forse non saranno mai più utilizzati – è la prassi comune a tanti Stati per moltissima strutture costruite apposta per i mega eventi sportivi –, forse invece qualche



Lorenza: nel patto salute 900 milioni in tre anni per i Lea



Tasneem, un'afghana sposa contro la frontiera della "fortezza Europa"

Calendario

In primo piano: 25/06/2014 Premio L'anello debole - Capodarco Corto Film Festival

«

Giugno 2014

»

Per capire la portata dell'evento, qualche numero: i **partecipanti attivi sono circa 3 mila**, che poi si fermano in campeggio nelle zone limitrofe. Arrivano da tutto il mondo: da tutti gli Stati europei, da Canada, Egitto, Turchia, Ucraina. 3-4 mila persone è il pubblico serale, che arriva per respirare un po' di quell'atmosfera speciale e per partecipare ai vari concerti (giovedì, tributo a Freak Antoni degli Skiantos; venerdì, BaLotta Continua e Banda Bassotti; sabato, Le Teste Ska, RedSka, VallanzaSka). 300 sono i volontari. Quasi 160 le squadre iscritte ai tornei di calcio, una trentina di basket e pallavolo (in questo caso si tratta solo di pre-iscrizioni, il tabellone si organizza sul momento). Poi ci sono il touch-rugby, il cricket, il tchoukball (un mix di pallavolo, basket e calcio) e una dimostrazione di lacrosse. E poi incontri, dibattiti, assemblee su tifo e ultras. "Insomma, l'organizzazione è molto complessa, ma da tante soddisfazioni. Che dire della 'Copa Rebelde dos movimentos sociais'?", commenta con orgoglio. La Copa Rebelde è un torneo organizzato dal Comitato Popolare della coppa di San Paolo. Organizzata a San Paolo in contemporanea ai mondiali, raccoglie 32 squadre che si sfidano su campi improbabili con i venditori ambulanti ai bordi del quadrilatero di gioco. "La Copa Rebelde propone l'inclusione sociale – hanno spiegato gli organizzatori –. Il governo ha concesso privilegi alla Fifa, alle banche e all'abusivismo edilizio. Da quando il Brasile è stato scelto per il mondiale, solo a San Paolo sono già state sfrattate 50 mila famiglie per far posto alle grandi opere della Coppa e della prossima Olimpiade". Quest'anno hanno adottato le regole dei mondiali antirazzisti, a cui hanno ammesso di essersi ispirati.

"Vale la pena faticare. Faticare per arginare ogni tipo di discriminazione, si tratti di omofobia, di razzismo etnico o religioso, di pregiudizi nei confronti dei disabili, di disparità quando si parla di 'pari opportunità'. Balestri fa l'esempio delle varie federazioni sportive italiane ed europee, che ai piani alti non includono donne o minoranze etniche: "Una cosa accomuna tutte le discriminazioni: la negazione di diritti". (ambra notari)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MONDIALI ANTIRAZZISTI 2014, SPORT

◀ Indietro

Condividi

151 pagine { 6

Testo A+ A+

Stampa

Network

Chi siamo
Redattore Sociale
Agenzia giornalistica
Formazione per giornalisti
Guide
Centro documentazione

Redazione

Contatti
Come abbonarsi
Credits

Editoria della testata: Redattore Sociale s.r.l. Iva: 01626160443.
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallesaura, 47 63030 Fermo
Codice Fiscale, P.Iva: 01626160443
Iscrizione al Registro delle Imprese di Fermo n. 01626160443
R.E.A. Fermo 163313 Capitale Sociale: € 10.200,00 I.v.

(ER) IMMIGRATI. NON SOLO BRASILE, TORNANO I MONDIALI
ANTIRAZZISTI

agenzia
DIRE

BALESTRI: MANIFESTAZIONE "PER RIPRENDERSI LO SPORT DAL BASSO" (DIRE)

Modena, 25 giu. - "Prandelli ci ha provato: ha portato la Nazionale a inaugurare il campo di Libera in Calabria, ha provato a sensibilizzare i ragazzi su qualche tema sociale. Ma la strada e' lunga...". All'indomani dell'ingloriosa uscita dell'Italia dai mondiali di calcio brasiliani, Carlo Balestri, fondatore dei Mondiali antirazzisti commenta cosi'. "Oggi, tra i giocatori e il resto del mondo c'e' una distanza siderale, e il sistema calcio difende queste logiche. Nell'ottica della pura competizione, perdono l'allegria. Basta vederli sull'autobus mentre si spostano dal ritiro al campo: ognuno con le cuffie o collegato al suo smartphone o tablet. Come sono lontani i tempi in cui Pertini giocava a scopone in aereo con la nazionale campione del mondo di Bearzot". I Mondiali antirazzisti (www.mondialiantirazzisti.org/new) - in programma dal 2 al 6 luglio a Bosco Albergati, a Castelfranco Emilia in provincia di Modena - sullo spirito di aggregazione, invece, puntano tutto: chiunque puo' giocare, perche' lo sport torna a essere, in primis, conoscenza dell'altro. Le regole sono flessibili e alla portata di tutti (basti pensare che in campo non c'e' l'arbitro). Addirittura, ci sono squadre che si formano proprio per l'occasione, che non vedono l'ora arrivi l'edizione successiva al termine di quella appena conclusa: "Il nostro obiettivo e' riprenderci lo sport dal basso", aggiunge Balestri, anche responsabile del dipartimento politiche internazionali, cooperazione e multiculturalita' di Uisp (Unione italiana sport per tutti). I Mondiali antirazzisti, che arrivano quest'anno alla 18esima edizione, secondo la definizione di Balestri, sono innanzitutto 'puliti': un concetto agli antipodi rispetto a molto altro sport, fatto di affari e interessi televisivi. (SEGUE) (Rer/ Dire) 16:41 25-06-14 NNNN

Notizie collegate

**DIRITTI. MONDIALI ANTIRAZZISTI, 'PER RIPRENDERSI LO SPORT DAL
BASSO'**

DIReS

Carlo Balestri, fondatore della manifestazione, commenta l'uscita dell'Italia dai Mondiali. "Nell'ottica della pura competizione, i calciatori perdono l'allegria. Noi invece puntiamo tutto sullo spirito di aggregazione". Tremila i partecipanti attesi da tutto il mondo a Bosco Albergati dal 2 al 6 luglio (RED.SOC.) MODENA - "Prandelli ci ha provato: ha portato la Nazionale a inaugurare il campo di Libera in Calabria, ha provato a sensibilizzare i ragazzi su qualche tema sociale. Ma la strada e' lunga...". All'indomani dell'ingloriosa uscita dell'Italia dai mondiali di calcio brasiliani, Carlo Balestri, fondatore dei Mondiali antirazzisti commenta cosi'. "Oggi, tra i giocatori e il resto del mondo c'e' una distanza siderale, e il sistema calcio difende queste logiche. Nell'ottica della pura competizione, perdono l'allegria. Basta vederli sull'autobus mentre si spostano dal ritiro al campo: ognuno con le cuffie o collegato al suo smartphone o tablet. Come sono lontani i tempi in cui Pertini giocava a scopone in aereo con la nazionale campione del mondo di Bearzot". I Mondiali antirazzisti (www.mondialiantirazzisti.org/new) - in programma dal 2 al 6 luglio a Bosco Albergati,

a Castelfranco Emilia in provincia di Modena - sullo spirito di aggregazione, invece, puntano tutto: chiunque puo' giocare, perche' lo sport torna a essere, in primis, conoscenza dell'altro. Le regole sono flessibili e alla portata di tutti (basti pensare che in campo non c'e' l'arbitro). Addirittura, ci sono squadre che si formano proprio per l'occasione, che non vedono l'ora arrivi l'edizione successiva al termine di quella appena conclusa: "Il nostro obiettivo e' riprenderci lo sport dal basso", aggiunge Balestri, anche responsabile del dipartimento politiche internazionali, cooperazione e multiculturalita' di Uisp (Unione italiana sport per tutti). I Mondiali antirazzisti, che arrivano quest'anno alla 18esima edizione, secondo la definizione di Balestri, sono innanzitutto 'puliti': un concetto agli antipodi rispetto a molto altro sport, fatto di affari e interessi televisivi. "Un dato che questo mundial ha sbattuto in faccia a tutto il mondo, l'incredibile scontro tra l'opulenza e la poverta' delle favelas. Per non parlare del problema delle cattedrali nel deserto: che ne sara', finito tutto, degli stadi costruiti ad hoc? Forse non saranno mai piu' utilizzati - e' la prassi comune a tanti Stati per moltissime strutture costruite apposta per i mega eventi sportivi -, forse invece qualche partita la ospiteranno. Ma a che prezzo? Prima ospitava 70 mila persone e il biglietto costava un tot, adesso ne ospita al massimo 40 mila e il biglietto, ovviamente, e' destinato ad aumentare". Per capire di cosa si stia parlando, Balestri ricorda un dato: alle Olimpiadi invernali di Sochi, le piu' costose, per ogni atleta furono spesi 12 milioni di euro. "Le nostre cifre sono un po' diverse: diciamo che ci barcameniamo tra un passivo e il pareggio", sorride Balestri. L'iscrizione e' gratuita, il campeggio per i partecipanti anche, i finanziamenti arrivano da sponsorizzazioni e - dall'anno scorso - dal crowdfunding. E poi certo, si sono i bar e i ristoranti dell'area. Per capire la portata dell'evento, qualche numero: i partecipanti attivi sono circa 3 mila, che poi si fermano in campeggio nelle zone limitrofe. Arrivano da tutto il mondo: da tutti gli Stati europei, da Canada, Egitto, Turchia, Ucraina. 3-4 mila persone e' il pubblico serale, che arriva per respirare un po' di quell'atmosfera speciale e per partecipare ai vari concerti (giovedi', tributo a Freak Antoni degli Skiantos; venerdi', BaLotta Continua e Banda Bassotti; sabato, Le Teste Ska, RedSka, VallanzaSka). 300 sono i volontari. Quasi 160 le squadre iscritte ai tornei di calcio, una trentina di basket e pallavolo (in questo caso si tratta solo di pre-iscrizioni, il tabellone si organizza sul momento). Poi ci sono il touch-rugby, il cricket, il tchoukball (un mix di pallavolo, basket e calcio) e una dimostrazione di lacrosse. E poi incontri, dibattiti, assemblee su tifo e ultras. "Insomma, l'organizzazione e' molto complessa, ma da tante soddisfazioni. Che dire della 'Copa Rebelde dos movimentos sociais'?", commenta con orgoglio. La Copa Rebelde e' un torneo organizzato dal Comitato Popolare della coppa di San Paolo. Organizzata a San Paolo in contemporanea ai mondiali, raccoglie 32 squadre che si sfidano su campi improbabili con i venditori ambulanti ai bordi del quadrilatero di gioco. "La Copa Rebelde propone l'inclusione sociale - hanno spiegato gli organizzatori -. Il governo ha concesso privilegi alla Fifa, alle banche e all'abusivismo edilizio. Da quando il Brasile e' stato scelto per il mondiale, solo a San Paolo sono gia' state sfrattate 50 mila famiglie per far posto alle grandi opere della Coppa e della prossima Olimpiade". Quest'anno hanno adottato le regole dei mondiali antirazzisti, a cui hanno ammesso di essersi ispirati. "Vale la pena faticare. Faticare per arginare ogni tipo di discriminazione, si tratti di omofobia, di razzismo etnico o religioso, di pregiudizi nei confronti dei disabili, di dis-parita' quando si parla di 'pari opportunita'". Balestri fa l'esempio delle varie federazioni sportive italiane ed europee, che ai piani alti non includono donne o minoranze etniche: "Una cosa accomuna tutte le discriminazioni: la negazione di diritti". (ambra notari) (www.redattoresociale.it) 16:07 25-06-14 NNNN

Notizie collegate

Calcio: 3.000 palloni 'mondiali' donati a festa Rimini

ANSA

In occasione delle finali nazionali di calcio Uisp (ANSA) - RIMINI, 26 GIU - Tremila palloni ufficiali del Mondiale brasiliano saranno donati domani sera a Rimini in occasione delle finali nazionali di calcio Uisp grazie all'iniziativa "Vinci un pallone, dona un pallone" di Coca Cola Italia. La consegna - si legge in una nota degli organizzatori - avverrà nella cittadina romagnola durante una festa a Rimini, con inizio alle 22, al Bagno 26 in piazzale Kennedy. Alle 23, sulla spiaggia, si terrà una sfida di palleggio collettivo con 500 Brazuca in contemporanea. Ai partecipanti verrà regalato il pallone. (ANSA). YC7-MR 26-GIU-14 12:35 NNNN

Notizie collegate

26 giugno 2014 · 09:14 | commenti 0

'Vinci un pallone, Dona un pallone', Coca Cola e Uisp per unire il calcio mondiale a quello sociale



Il pallone dei grandi campioni, ai piedi anche dei calciatori amatoriali Uisp, che partecipano ogni anno sempre più numerosi ai campionati e tornei organizzati dalla Lega calcio su tutto il territorio nazionale. E proprio a Rimini, in occasione delle Finali nazionali del calcio Uisp, venerdì 27 giugno, Coca Cola e Uisp organizzano la festa finale del concorso "Vinci un pallone, dona un pallone".

Con il progetto "Vinci un pallone, Dona un pallone", Coca Cola ha voluto collegare il calcio dei supercampioni a quello sociale, destinando 3 mila palloni di tipo Brazuca, lo stesso utilizzato in questi giorni durante i Mondiali in Brasile, ad associazioni sportive Uisp che si siano distinte per progetti etici e sociali.

Questo pallone coloratissimo sarà protagonista anche durante la Festa finale di Rimini in programma domani, venerdì 27 giugno, durante una grande festa gratuita aperta al pubblico, con inizio alle ore 22 presso il Bagno 26. A seguire, intorno alle 23, sulla spiaggia la prima "sfida di palleggio collettivo" tra tutti i partecipanti: ai primi 500 verrà regalato il Brazuca e tutti saranno protagonisti di una mega-foto in cui il pallone verrà lanciato in aria. L'evento sarà inoltre trasmesso in diretta streaming internet sul sito www.uisp.it.

Il concorso "Vinci un pallone, Dona un pallone", fortemente voluto e sponsorizzato da Coca Cola, ha messo in palio ogni giorno, a partire dal 1 maggio con termine il 30 giugno 2014, 50 palloni dei Mondiali di calcio brasiliani: per ogni pallone vinto Coca Cola donerà un altro pallone all'Uisp, a sostegno di progetti di calcio con caratteristiche di impegno etico e sociale.

Nel frattempo, oggi pomeriggio prenderanno il via anche le Finali nazionali di calcio a 7 e di calcio a 5. Cinque le squadre liguri presenti: i genovesi dello Zener e dell'Editecno Design AB Edilizia (partecipanti anche con una seconda squadra alla Rassegna Over 40), gli spezzini del Valeriano Favaro Alinò e le genovesi del Real Cecilia, portacolori dell'Uisp Liguria nelle finali nazionali femminili.

Tag: calcio coca cola uisp

[« Notizia precedente](#)

[Notizia successiva »](#)

LASCIA UN COMMENTO



Aggiungi un commento...

Pubblica anche su Facebook

Stai pubblicando come Ivano Maiorella (Modifica)

Plug-in sociale di Facebook

CONDMDI

2

Tweet

3

Mi piace

0

Condividi



Gastaldello: "Sono curioso di conoscere Ferrero, importantissimo iniziare con Mihajlovic"

» Leggi tutte le notizie di Sport



La mia frutta secca!

Trovaci su Facebook



Telenord Genova

Mi piace

Telenord Genova piace a 7.056 persone.



Plug-in sociale di Facebook

Il Tavecchio che avanza. Albertini: io non

CORRO

la Repubblica VENERDÌ 27 GIUGNO 2014

FULVIO BIANCHI

ROMA
DEMETRIO Albertini si tira fuori. «Con queste regole non mi candido», fa sapere l'ex calciatore, ora dirigente che ha studiato e capito che dalla palude, da questa palude, è (quasi) impossibile uscire. Uno in meno, per ora, nella corsa alla presidenza Figc. Lunedì Giancarlo Abete, che è persona perbene, confermerà le dimissioni "irrevocabili" annunciate in Brasile. Il mondo del calcio dovrà trovare un nuovo leader: già fissata un'assemblea per l'11 agosto ma è molto probabile che, per

problemi organizzativi, debba slittare a fine agosto, o ai primi di settembre. C'è amarezza nelle parole di Albertini: l'aveva già capito prima che non c'era la forza, e forse nemmeno la volontà, di avviare un percorso di riforme. Per questo, ancor prima di partire per la fallimentare spedizione brasiliana, il vicepresidente Figc e responsabile del Club Italia aveva annunciato un passo indietro. Ora rincara: «Io non sono attaccato alle poltrone, per questo dico no a questo calcio corporativo. Bisogna rimettere al centro lo sport, non gli aspetti economici: altrimenti non ritroveremo mai la competi-



Demetrio Albertini

tività che abbiamo perso». Ha idee chiare: stop all'invasione degli stranieri (sovente solo figurine come direbbe De Rossi), seconde squadre, riforma dei campionati, rilancio dei vivai, un nuovo statuto, eccetera. Ai club riserva una frecciata: «I soldi sono investiti male». Ha capito che lui, espressione del sindacato, mai sarebbe stato votato da Galliani & C. «Se Albertini ritirasse le dimissioni sarei sorpreso», sostiene Carlo Tavecchio con una frecciata: lui sì che si candida e se fa l'accordo con Beretta e Abodi prende il 68 per cento. Tavecchio è sicuro che la Figc non sarà commissariata: conviene d'al-

tronde ai dirigenti trovare un'intesa, altrimenti molti di loro sarebbero spazzati via. E Albertini potrebbe tornare in pista solo se un commissario, messo lì dal Coni, riscrisse regole più moderne. Un'ipotesi al momento improbabile: ma intanto come commissario gira il nome di Walter Veltroni, stimatissimo da Malagò, visto che Petrucci, Pancalli, Fabbicini, Carraro non potrebbero farlo. Veltroni sarebbe l'uomo "nuovo, forte e chiaro" di cui parlava ieri il n.1 dello sport. Tavecchio spiega: «In Figc serve un azzeramento, per costruire il nuovo». Lui sulla riforma dei campionati ha idee nette: «Serie

A a 16, B a 18 e due gironi di Lega Pro da 18: questo il target possibile, di più non si può». Utopia, la serie A non ci pensa nemmeno. Ma qualcosina si sta muovendo, questi sono giorni decisivi: se Tavecchio resta in sella, ecco che crescono le quotazioni di Andrea Abodi. Sindacato calciatori e assoallenatori, "perso" Albertini, potrebbero convergere adesso su di lui. Resta il nodo della Lega di A: nella corsa alla presidenza Abodi fu fermato proprio da una durissima opposizione guidata da Galliani e Lotito. Abodi era amico di Lotito: poi, la rottura. Ora i due si parlano. Ma un'intesa è un'altra cosa. E poi con Abodi candidato (anche) dalla Lega maggiore, Lotito dovrebbe dire addio alla vicepresidenza: e si sa che ci tiene molto. Chi farà un passo indietro? Restano in pista anche Luca Pancalli e Francesco Ghirelli. Ma il cerchio, piano piano, si stringe.

Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO



In Federcalcio è già duello presidenza Albertini-Tavecchio

LA GAZZETTA DELLO SPORT | VENERDÌ 27 GIUGNO 2014

La Federcalcio dice di potercela fare per l'11 agosto, ma probabilmente bisognerà aspettare almeno fino al 20 per avere un nuovo presidente e non è una gran bella notizia. Solo quel giorno, espletate tutte le tecnicità necessarie alle varie componenti per nominare i propri candidati al nuovo Consiglio federale, si potrà infatti procedere con l'Assemblea elettiva. Fino ad allora e a partire dal Consiglio di lunedì prossimo, sarà il dimissionario Giancarlo Abete a traghettare la federazione verso nuovi o meno nuovi lidi. Lo farà per spirito di servizio, lo stesso che lo ha guidato alle dimissioni irrevocabili annunciate un minuto dopo il fischio finale di Italia-Uruguay, che devono avere spiazzato non poco i "gufi" già predisposti al tiro al piccione e poi costretti a precipitosi riconoscimenti della dignità mostrata dall'ormai ex presidente della Figc.

Un traghettatore formalmente per l'ordinaria amministrazione, che però è tutt'altro che ordinaria. Iscrizioni ai campionati (col rischio/necessità di dover spedire il Bologna tra i Dilettanti), rivisitazione del codice di giustizia sportiva inclusa la riscrittura di norme e sanzioni antirazzismo e dintorni, riforma dei campionati (a questo punto difficile) e soprattutto nomina del nuovo commissario tecnico. Vi sembra poco? Su quest'ultimo punto Abete ha le idee chiare: non metterà bocca, ci mancherebbe altro, ma pretenderà che il Consiglio federale prenda una decisione all'unanimità, cioè che ci sia piena condivisione da parte di tutti sul nome. In caso contrario, quello della nomina del città sarà il primo atto del nuovo presidente federale. L'Italia ha un'amichevole con l'Olanda il 4 settembre e il primo impegno per le qualificazioni al nuovo Europeo extralarge il 9 settembre. Convocazioni l'1, si può fare anche con un commissario tecnico insediato la settimana precedente.

Ci siamo soffermati su questo aspetto, anche se ci sono ben altre urgenze, inclusa la necessità di un pressing sul Governo per gestire il nodo ultrà all'indomani degli odierni funerali del povero Ciro Esposito, perché la querelle città già ci dice che tempo farà in chiave totopresidente: Demetrio Albertini, il vicepresidente Figc dimissionario pre Mondiale ma non dimissionatosi a reti



Carlo Tavecchio, presidente della Lega Dilettanti

unificate (come hanno invece fatto Prandelli e Abete) da catastrofico responsabile del Club Italia, è sembrato anzi rivendicare ieri il ruolo e l'urgenza di certe decisioni, evidentemente a lui ancora care. Per tutta risposta Tavecchio ha preso cappello: no ad Allegri e Mancini, i due nomi che sarebbero nella testa di Albertini, e agli stipendi che vanno di moda tra i tecnici magari disoccupati ma à la page. E sì al recupero della vecchia "cantiera" federale, come avveniva ai tempi di Bearzot, e poi Vicini e poi Maldini, quando si vinceva e si perdeva ma di sicuro si risparmiavano un sacco di soldi. Tavecchio ha in testa un nome da crescere, quello di Antonio Cabrini, ma è come minimo da ripensare il tutor che dovrebbe accompagnarlo nei prossimi due anni, perché Zaccheroni costa poco ma dopo l'avventura mondiale col Giappone è dura riproporlo a stretto giro di posta. Un vecchio maestro come Guidolin, per intenderci, avrebbe più senso.

Tavecchio vs Albertini, anche se nessuno dei due per ora naturalmente conferma, è il match destinato ad andare in onda per dare alla Federcalcio un nuovo presidente. Il Coni, non prima di avere ammiccato a entrambi i contendenti, manda a dire di volerne restare fuori, nel rispetto delle autonomie (e delle regole). Sponsorizzato da Franco Carraro, Tavecchio può contare sui voti dei suoi Dilettanti e su un buon feeling con le altre tre Leghe, mentre Albertini è "portato" da Calciatori e Allenatori. Se i numeri contano qualcosa, Tavecchio, 70 anni e un decisionismo inusuale nei palazzi del calcio, ha la vittoria in tasca. La volata, però, è ancora lunga.

A Sky tutti i match via satellite (572 milioni), a Mediaset bouquet dei migliori club (373 milioni)

Serie A, accordo sui diritti Tv

A Sky le partite via satellite dei tornei di serie A del triennio 2015-2018 per 572 milioni di euro, a Mediaset il pacchetto delle big per 373 milioni di euro. È questo l'accordo che permetterà alla Lega calcio di chiudere la partita dei diritti tv sulla massima serie. La Lega incasserà 945 milioni di euro, Sky potrà contare su 132 incontri in più da trasmettere rispetto a Mediaset.

Bellinazzo e Biondi > pagina 27

Marco Bellinazzo
Andrea Biondi
MILANO

Il rischio di un blocco del contratto tv per il triennio 2015/18 (e dei relativi introiti), con estenuanti battaglie legali tra Sky e Mediaset, e quello di un annullamento del bando sono stati scongiurati. La Lega calcio ha approvato in serata, dopo una lunga riunione, un piano di assegnazione dei pacchetti «alternativo» a quello emerso all'apertura delle buste tre settimane fa e frutto, a quanto pare, di un accordo tra gli stessi operatori televisivi che alla vigilia dell'assemblea si erano sfidati a colpi di diffide e controdiffide. Al voto hanno partecipato 23 club (22 sì e un astenuto, la Fiorentina), inclusi neopromossi e retrocessi dell'ultima stagione.

In sostanza, a Sky vanno tut-

LA MEDIAZIONE

I club hanno preferito incassare 130 milioni in meno rispetto alle proposte iniziali pur di evitare battaglie legali e annullamento del bando

te le partite dei campionati di Serie A dalla stagione 2015/16 a quella 2017/18 per la piattaforma satellitare per un prezzo totale di 572 milioni (formalmente il pacchetto "D" con le 12 squadre minori va a Mediaset che poi lo cederà a Sky). La somma versata dalla tv del network di Rupert Murdoch è di poco superiore a quanto versato finora per poter trasmettere tutte le partite del massimo campionato di calcio tricolore, e comprende i cosiddetti diritti accessori, relativi alle interviste e alle immagini degli spogliatoi pre-partita, e quelli per il "3d" e "super hd". Sky avrà in definitiva 132 partite in più rispetto a Mediaset che ha commentato «I principi cardine della concorrenza sono stati ristabiliti» e ha accettato di sborsare 373 milioni, circa 100 milioni in più rispetto al passato contratto per assicurarsi le gare di andata e ritorno (in totale 248) delle migliori otto squadre per il digitale terrestre (la prossima stagione, l'ultima del vecchio accordo, l'emittente di

Cologno Monzese pagherà 277 milioni per le immagini dei 12 migliori club). Il costo del pacchetto per il digitale terrestre è aumentato in quanto ne è stato elevato il contenuto. Anzitutto, a differenza della prima versione, nel "paniere" finiranno tutte e cinque le squadre con il più ampio seguito (e non solo 4 su 5): questo significa che gli abbonati Mediaset potranno vedere tutte le gare di Juventus, Milan, Inter, Napoli e Roma (di fatto l'80% dell'audience potenziale del calcio nazionale). Inoltre, nel pacchetto B sono stati inseriti "dirette gol" e highlights.

Dunque, Mediaset e Sky continueranno a utilizzare le piattaforme su cui operano tradizionalmente (digitale e satellite) e la Lega incasserà 945 milioni a stagione, circa 130 milioni in meno rispetto alle soluzioni prospettate fino a ieri che prevedevano un'assegnazione "incrociata" per massimizzare i profitti (opzione che piaceva soprattutto ai piccoli club).

Il budget triennale su cui potranno contare le società di Serie A arriva così a 2,8 miliardi. Ed è destinato a crescere, perché dovranno essere venduti ancora altri pacchetti, come quello relativo a Coppa Italia e Supercoppa (che vale circa 25 milioni) e quello per i programmi in chiaro (20/25 milioni). Senza dimenticare il pacchetto "E" del bando, relativo alla trasmissione di tre gare in diretta attraverso Internet e le tecnologie "mobile" andato deserto. Anche se il piatto forte per incrementare i soldi a disposizione della Serie A è rappresentato dai diritti internazionali dai quali finora si ricavano circa 120 milioni all'anno. Introiti che si aspirerebbe quanto meno a raddoppiare (nonostante la perdita di appeal del torneo italiano rispetto agli altri principali campionati europei). In questo modo, si potrebbe accumulare per il triennio 2015/18 un bottino di circa 1,2 miliardi a stagione, con un aumento di circa il 20% rispetto al miliardo garantito dal precedente accordo.

Viene raggiunto e superato perciò il tetto dei 980 milioni di media a stagione fissato come garanzia di risultato per i primi tre anni dall'advisor Infront lo scorso dicembre. Anzi, dovrebbe scattare il rinnovo automatico del mandato per Infront in vista del triennio 2018/2021 per il quale era stata posta come condizione quella del raggiungimento di incassi pari a un miliardo e 40 milioni annui nel triennio 2015/18.

Dall'intesa raggiunta ieri non fa parte, in ogni caso, la Champions League 2015-18 che Mediaset si è aggiudicata pochi mesi fa con una mega offerta da 690 milioni. Dalla stagione 2015/16, invece, Sky ha acquisito i diritti di trasmissione dell'Europa league.

Resta da capire, infine, se le autorità vigilanti (Agcom e Antitrust) non avranno da muovere rilievi e se eventuali terzi soggetti che hanno partecipato alla gara - Eurosport ha depositato un'offerta da 140 milioni per l'originario pacchetto "D" con le 12 squadre estromesse dai pacchetti principali (ma inclusa la Roma) - accetteranno la scelta della Lega di andare oltre il quadro dei risultati dell'asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT (16.10) / (6) / (11)

Pay tv europea con gli alleati

Mediaset chiude l'accordo sui diritti tv con Sky e riesce a mantenere sul tavolo il suo progetto di pay tv europea, in attesa che entro il 4 luglio venga presa una decisione su Digital Plus in Spagna.

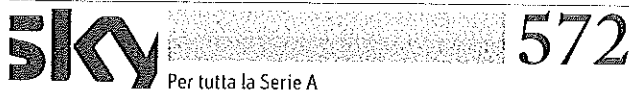
Dopo le ultime settimane, in cui si è creata incertezza sui piani del Biscione nel digitale, ora la tv di Cologno incassa un successo, ratificato ieri dal rialzo del titolo in Borsa. Chiude la vertenza con Sky sui diritti del calcio e, proprio in questi giorni, discute con Telefonica un piano industriale per le attività spagnole, riuscendo ad emergere dall'angolo dove proprio il gruppo iberico delle Tlc lo aveva relegato dopo l'offerta a Prisa per Digital Plus. E, per ultimo, la sua piattaforma digitale incassa anche l'apprezzamento dell'emiro Ali Bin Thamer al Thani, componente della famiglia reale del Qatar che controlla indirettamente l'emittente Al Jazeera: «Stiamo valutando la cosa sotto diversi aspetti e ci stiamo pensando. Mediaset è una grossa azienda e per noi rappresenta una grande opportunità» ha detto l'altro ieri l'emiro. Proprio Al Jazeera, del resto, sta trattando per un ingresso nella pay tv controllata dal Biscione. La due diligence dell'emittente del Qatar sarebbe ancora in corso al pari dell'analisi che sta conducendo un altro gruppo europeo, interessato ad allearsi con Mediaset: cioè Canal+. (C.Fe.)

Il prezzo dei diritti tv

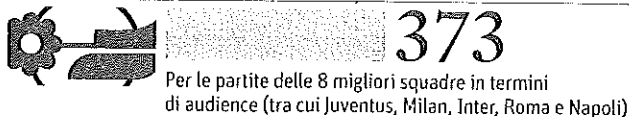
LE OFFERTE DI SKY E MEDIASET
L'asta della Lega Serie A. Dati in milioni di euro

Triennio 2015/2018

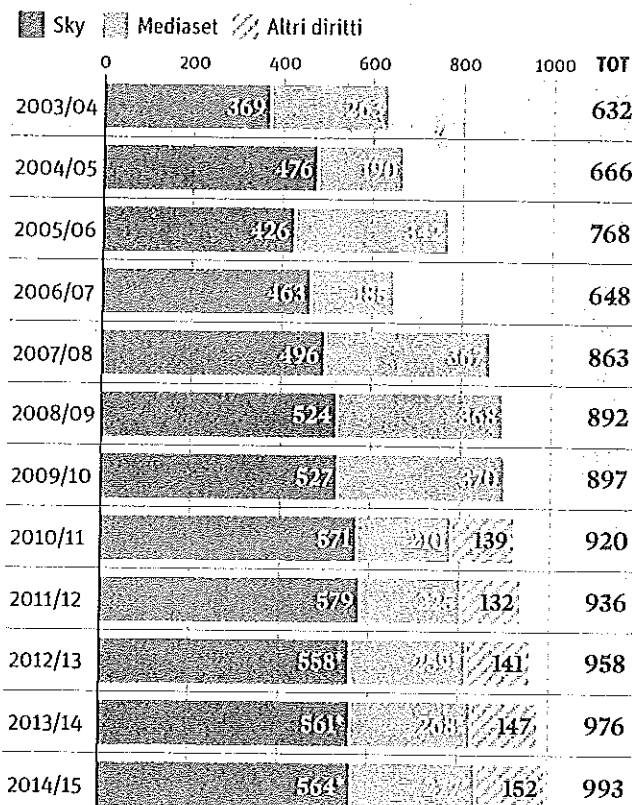
SKY



MEDIASET



Valore totale dei diritti audiovisivi di Serie A



* include diritti Pay, FTA, Radio, Internazionali, Mobile, Internet e local delle Serie A

ISTAT • Molti tornano nei paesi d'origine. Raddoppiano gli italiani emigrati Vengono meno immigrati nel Belpaese

Giorgio Salvetti

Il vero problema, l'emergenza reale, non è l'immigrazione sempre più in calo, ma l'emigrazione in preoccupante aumento. Sono sempre di più sia gli italiani sia gli stranieri che lasciano il nostro paese. L'Italia è sempre più vecchia e più povera. E non è più l'America per nessuno. A confermare un quadro desolante ormai noto è l'Istat che ieri ha pubblicato i dati demografici relativi al 2013. Ma se nessuno si stupisce del crollo delle nascite o della povertà crescente, proprio non si riesce a ragionare sui numeri che riguardano i flussi migratori. Gli immigrati sono in costante calo. E anche quelli che scappano dalle guerre, una volta sbarcati, se ne vogliono solo andare altrove. Dunque non esiste nessuna invasione, ma solo l'incapacità e la non volontà dell'Italia e dell'Europa di gestire e accogliere poche migliaia di disperati che hanno tutti i diritti di chiedere e ottenere asilo.

Nel 2013 gli immigrati in totale sono stati 307 mila, 43 mila in meno del 2012 (il tasso di immigrazione è sceso dal 5,9 per mille al 5,1 per mille). Gli stranieri arrivati sono 279 mila contro i 321 mila del 2012, mentre i rientri di connazio-

nali sono stati 28 mila. In compenso sono emigrate 126 mila persone, 20 mila in più dell'anno precedente (il tasso è salito dall'1,8 per mille al 2,1). Se ne vanno sia gli italiani che gli stranieri. Dal 2008 al 2013 gli stranieri che se ne sono andati sono passati da 22 a 44 mila mentre l'emigrazione degli italiani è raddoppiata (da 40 a 82 mila). In prevalenza gli italiani cercano for-



tuna in Gran Bretagna (13 mila emigrati) e in Germania (11 mila 600 emigrati). Gli stranieri invece tendono a tornare nei paesi d'origine: 10 mila in Romania (+21%) più di 2 mila in Albania (+23%). La Romania resta il primo paese da cui continuano ad arrivare stranieri (60 mila nel 2013), seguita dal Marocco (19 mila) e dalla Cina (18 mila), ma gli ingressi dai tradizionali paesi di provenienza crollano: -25% dalla Romania, -12% dalla Cina. Cresco-

no invece gli immigrati che scappano dalle guerre: gli ucraini, per esempio, sono aumentati del 10%. E nessuno può avere dati affidabili sul numero di siriani, afgani o di coloro che scappano dai paesi del corno d'Africa. Come se non bastasse continua e crescere anche l'emigrazione dal sud Italia: dal 1993 al 2012, 2 milioni 400 mila persone hanno spostato la residenza dalle regioni del sud a quelle del centro nord.

Questa situazione non fa che aggravare la vera emergenza nazionale: l'invecchiamento drammatico della popolazione. L'anno scorso è stato toccato il minimo storico dei nuovi nati: solo 514 mila; il numero medio di figli per donne è sceso dall'1,42 a all'1,39 contro una media Ue dell'1,58. In media in Italia si partorisce dopo i 31 anni. Il dato è ancora più grave se si considera il tasso di natalità delle sole italiane, sceso in 6 anni da 1,34 a 1,27 figli per donna. Le straniere partoriscono oltre il 20% dei bambini nati nella penisola. Eppure anche il loro tasso di natalità si è abbassato da 2,62 a 2,20 figli per donna. L'Italia è il paese più vecchio d'Europa. Gli over 65 rappresentano il 21,4 %, mentre gli under 14 sono solo 13,9%.

TURISMO: DA FIRENZE PARTE LA RETE EUROPEA DELLE CITTÀ' CAMMINABILI (3) =



(Adnkronos) - Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Preparatory Action European Partnership on Sport 2012 e con contributi di soggetti privati locali (Ataf, Mukki, Universo Sport), vede come partner il Comune di Dresda, il Comune di Nova Gorica, il Comune di Madrid, l'Università di Reims, l'Università del Terzo Settore. La formalizzazione della proposta della prima rete europea di "Walking Cities e Local Authorities" avverrà a Roma il prossimo ottobre nell'ambito dell'iniziativa nazionale "Move Week" organizzata dalla Uisp. (Red-Xio/Opr/Adnkronos) 26-GIU-14 18:08 NNNN

Notizie collegate

TOSCANA. PARTE DA FIRENZE LA RETE EUROPEA DELLE CITTÀ CAMMINABILI -2-



(DIRE) Firenze, 26 giu - Per l'assessore allo sport di Firenze Andrea Vannucci "obiettivo del Comune di Firenze e' quello di estendere la nuova segnaletica a tutti 98 km di percorsi presenti a Firenze e di allargare il progetto Firenze the Walking City oltre i confini comunali coinvolgendo alcuni comuni della Città' metropolitana come Sesto Fiorentino, Scandicci, Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Signa, Fiesole". Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Preparatory Action European Partnership on Sport 2012 e con contributi di soggetti privati locali (Ataf, Mukki, Universo Sport), vede come partner il Comune di Dresda, il Comune di Nova Gorica, il Comune di Madrid, l'Università di Reims, l'Università del Terzo Settore. La formalizzazione della proposta della prima rete europea di "Walking Cities e Local Authorities" avverrà a Roma il prossimo ottobre nell'ambito dell'iniziativa nazionale "Move Week" organizzata dalla Uisp. (Com/Dig/ Dire) 19:03 26-06-14 NNNN

Notizie collegate